

## Fondo pmi, contributi a carico delle banche. Ma a rischio boomerang

Nelle ultime ore il sottosegretario al Mimit, **Massimo Bitonci**, ha presentato una proposta di riforma dei contributi a carico delle banche legati al fondo di garanzia pmi (ex lege n. 207/2024). La bozza, sotto forma di decreto interministeriale, è stata trasmessa al Mef. La principale novità è la possibile introduzione di una commissione a carico degli istituti di credito che intendano giovare della garanzia pubblica, fatte salve le banche con un volume di finanziamenti garantiti inferiore a 300 milioni di euro l'anno, oppure pari a meno del 30% del totale dei prestiti erogati. La proposta prevede un meccanismo di commissioni modulato in base al peso dei finanziamenti garantiti, considerando i finanziamenti concessi dalla singola banca in un anno: se i finanziamenti garantiti superano il 30% del totale di quelli erogati, ma restano entro il 60%, la commissione sarebbe pari all'1% sulla sola quota eccedente la franchigia. Qualora i finanziamenti garantiti superino il 60% del totale erogato, la commissione salirebbe al 2%. Inoltre, se il 60% delle garanzie è concesso in favore delle imprese classificate in fascia 3, 4, 5 del modello di valutazione, corrispondenti cioè alle aziende più esposte alla probabilità di default, la commissione si ridurrebbe del 50%. In più, le imprese richiedenti dovranno avere polizza catastrofale e Durc regolare. L'obiettivo del legislatore appare chiaro: limitare l'uso della garanzia pubblica, degenerato

in abuso. Oggi, infatti, il sistema bancario tende a ricorrere al collaterale statale anche per finanziare imprese in ottima salute, con una probabilità di default molto bassa nei 12 mesi successivi. Per ottimizzare l'utilizzo delle risorse pubbliche è indispensabile l'introduzione di correttivi. Tuttavia, il costo sostenuto dalla banca per ottenere la garanzia finirà per gravare sul cliente finale in termini di spread o commissioni. La banca potrebbe, poi, beneficiare della garanzia pubblica, con effetti positivi sugli accantonamenti di capitale grazie alla ponderazione nulla del rischio. Per il beneficiario finale, però, il costo del credito potrebbe aumentare. E, sebbene sia prevista una riduzione della commissione per gli istituti che destinano almeno il 60% dei finanziamenti alle imprese in fascia 3, 4 e 5, l'impatto rischia comunque di penalizzare le aziende già in maggiore difficoltà. La finalità della garanzia pubblica è favorire l'accesso al credito delle imprese più fragili. La normativa proposta appare in linea con tale scopo prevedendo uno sconto sulle commissioni, ma introduce una penalità che rischia di gravare proprio su tali aziende. Un intervento pensato per limitare l'abuso può tradursi in un danno per le imprese più esposte. Il che sarebbe ancor più penalizzante per le aziende del Sud, dove costo del denaro è superiore rispetto alle regioni del Nord.

**Michele Parata**

© Riproduzione riservata

